

«In quali circostanze ti sei sentito veramente amato?»

«TRACCE D'ESPERIENZA CRISTIANA»

12. L'esperienza del dono

di Luigi Giussani*

La comunicazione dello Spirito di Dio è chiamata, dalla liturgia, «donum Dei Altissimi». Essa non è un umano accorgimento, una umana conquista, essa non è nemmeno una umana previsione, tanto meno un umano diritto: essa è puro *dono*.

Così lo Spirito di Dio in noi è un avvenimento puro, una sorpresa totale: un dono assoluto.

C'è un solo paragone: la gratuità abissale del nostro stesso essere, della nostra stessa esistenza.

Ma non sarebbe dono una cosa di cui non ci fosse dato il significato. E noi non riconosceremmo come dono la vita e l'universo se non attendessimo la rivelazione del suo senso.

Così lo Spirito della Pentecoste è il dono per eccellenza, perché è da esso che siamo trascinati dentro il mistero di Cristo, fatti penetrare nella esperienza di quella persona che spiega e risolve tutta la nostra realtà. «Fides mundi lumen.» Nell'avvenimento di questo dono, la solitudine umana è sciolta. L'esperienza umana non è più quella di una impotenza desolante: ma quella di una consapevolezza e di una energica capacità, come è indicata dal fuoco che fu segno della venuta dello Spirito: «Fortiter et suaviter».¹

L'oscurità pavida della coscienza degli apostoli si trasforma in una lucidità coraggiosa (vedere i loro primi scontri con le autorità religiose e civili).

L'esistenza diventa una immensa certezza: «Questa è la vittoria che vince il mondo, la nostra fede».²

Essi non sono più soli, sperimentano la promessa di Cristo: «Non vi lascerò orfani».³

L'uomo veramente non è più solo, perché oramai il grido più vero della lotta dell'esistenza è quello di san Paolo: «Tutto ormai io posso, in colui che mi sostiene».⁴ Non è l'uomo che perde i suoi confini e le sue infermità, è un Altro che si accompagna all'uomo «come gigante sulla sua strada».⁵ Una nuova esistenza s'avvera: e alla sorgente di questa «nuova creatura» nella fragile vena umana s'inserisce misteriosamente l'impeto irresistibile della presenza di Dio. La forza dell'uomo è un Altro, la certezza dell'uomo è un Altro: l'esistenza è un dialogo profondo, la solitudine è abolita alle radici stesse di ogni momento della vita. Esistere è essere amati, definitivamente - «Egli è fedele al suo amore» - e abbandonarsi a questo amore, definitivamente: «Il mio vivere è Cristo».⁶

L'esistenza umana è un'amicizia inesauribile e onnipotente.

¹ *Vulgata*, Sap 8,1. Cfr. anche At 2,3ss.

² 1Gv 5,4.

³ Gv 14,18.

⁴ Fil 4,13.

⁵ Cfr. Sal 19(18),6.

⁶ Fil 1,21.

* Dal volume *Il cammino al vero è un'esperienza*, BUR, Milano 2008, pp. 108-109.